

SCUOLA TECNICA ALBERTO I
SAN GIOV. EVAN.

VERVIERS
(BELGIO)

2
Verviers, 24 luglio 1954.

12783 32



Carissimi Confratelli,

*Piacque al Signore di chiamare a Sè, l'anima del suo devotissimo servo,
il nostro buon Confratello*

SAC. UBERTO MALLET

morto il 26 febbraio, a 52 anni di età, dopo 31 anni di vita religiosa e 23 anni di sacerdozio.

Egli nacque a Hechtel (Limburgo belga), il 16 gennaio 1902, di una famiglia profondamente cristiana. Primogenito di 6 figli, 3 ragazzi e 3 ragazze. delle quale 2 sono entrate nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il giovane Uberto aveva la fortuna, dalla sua giovinezza, di conoscere i Figli di Don Bosco. Nel 1900 questi ultimi venivano stabilire il Noviziato a Hechtel, in una proprietà che la famiglia Mallet aveva generosamente messo alla loro disposizione.

Nel 1916 lascia la Campina per andare all' Istituto di San Giovanni Berchmans a Liegi, dove compì lodevolmente gli studi ginnasiali. In questo tempo di studi, si mostrava già un allievo docile che ama a stare nell'ombra, un condiscipolo allegro e sempre pronto a rendere servizio, un lavoratore accanito.

Al mese di agosto 1922, egli comincia il suo noviziato a Groot-Bijgaarden, vicino di Bruxelles, ed il 28 dello stesso mese riceve la veste talare dalle mani del Rev. Signore Don Giulio Barberis, Catechista Generale della Congregazione ed uno dei primi discepoli di S. Giovanni Bosco.

Il 28 agosto 1923, con grande gioia, emise la prima professione religiosa e 3 anni dopo la perpetua. Rimase a Groot-Bijgaarden per compiere i suoi studi filosofici.

L'Oratorio di S. Carlo a Tournai fu da 1925-1927 la prima tappa del suo lavoro di insegnante e assistente, soprattutto tra gli artigiani, i quali hanno potuto approfittare delle sue qualità principale, le bontà di cuore e l'equilibrio di carattere. Dal suo primo contatto con la gioventù, applica il gran principio di Don Bosco: farsi amare per farsi temere. La sua amabilità, l'interesse che portò ai suoi allievi attrassero subito la loro affezione e senza difficoltà ottiene l'ordine e la disciplina cara a Don Bosco. L'ultimo anno del triennio lo passò a l'Istituto San Giovanni Berchmans a Liegi.

Nel 1929 si aprì l'Istituto di Farnières, a Grand-Halleux. I Superiori hanno deciso di stabilirvi i corsi di filosofia e di teologia. Il chierico Mallet fu tra i privilegiati che inauguravano questi primi corsi regolari.

Finalmente, il più gran giorno della sua vita tanto desiderato è là. Nella cattedrale di Namur, a l'alba del 20 dicembre 1931, Mons. Heylen lo consacra sacerdote per l'eternità.

Adesso sacerdote, a nuova potrà darsi tutto alle anime dei giovani. Le vacanze di Pasqua 1932 lo vedono arrivare alla scuola Alberto I, a Verviers, che non lascerà più che per andare all'cielo. Stava in piedi dalle prime ore, prima per compiere il servizio di elemosiniere dalle Figlie della Carità, poi si trova alla capella della scuola vicino al confessionale, aspettando le anime che desideranno approfittare del suo ministero sacerdotale. Dopo l'aspettavano la scuola che fu sempre ben preparata, l'assistenza dove aveva l'occhio aperto a tutto, la correzione dei lavori, senza mai dimenticare i suoi esercizi di pietà.

Fatto catechista, il suo zelo per le anime ed il suo amore verso l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, potranno aprirsi e portare frutti. Impegnò tutta la sua diligenza ed il suo amore a fare conoscere tra gli allievi ed i fedeli le due grande devozioni, quella della Santa Vergine e di Don Bosco. Grazie a lui le Novene di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco hanno ottenuto un si gran successo a Verviers.

Nel 1948, l'affluenza sempre crescendo della gioventù scolare alla Scuola Alberto I fa pensare a aprire una nuova scuola. L'opera di Welkenraedt è fundata. Ma chi incamminerà e dirigerà quella nuova fondazione? I Superiori, conoscendo il passato pieno di abnegazione ed il lavoro del P. Mallet non esitavano: la loro scelta e fatta.

Ed ecco che egli va ogni giorno al suo nuovo campo di apostolato per ritornarsene alla sera ben stancato. A Welkenraedt come a Verviers egli si fa corpo ed anima alla sua scuola ed ai allievi, facendoci regnare lo spirito di Don Bosco, tutto impregnato di pietà e di lavoro. E questo dura 5 anni, ed in questo tempo l'opera di Welkenraedt ha conosciuto un sviluppo ed una fama

dalla quale fa testimonianza la sua vitalità. Purtroppo, il buon Padre Mallet aveva troppo usato delle sue forze. Il suo spirito minuzioso ed il suo desiderio di fare sempre meglio e di attingere il perfetto aveva usato le sue forze. Esaudito, estenuato, nell'ottobre scorse fu obbligato di lasciare la sua scuola ed i suoi cari allievi, per prendere un po di riposo, e come egli diceva « per rifarsi pei tempi migliori ».

Entrato nella clinica Pelzer, il 14 dicembre 1953, la sua salute declinava in breve tempo, malgrado tutte le cure dei medici e delle suore. Il 19 gennaio, alle 10 della sera, i suoi confratelli si adunarono al suo capezzale per l'amministrazione della Estrema Unzione. Chiede umilmente perdono delle sue colpe e dei cattivi esempi che avrebbe potuto dare. Poi offrì volontariamente la sua vita a Dio per i suoi allievi, i suoi ex-allievi, i benefattori ed i confratelli della Ispettoria belga, affinché questi ultimi soprattutto rimangano fedeli alla loro santa vocazione.

Questo fu soltanto un'allerta, giacchè il domani una ameliorazione sensibile dello suo stato di salute fa intravedere per un mese la possibilità di salvarlo. La domenica, 21 febbraio, il medico lo promise fra breve il permesso di poter alzarsi. Poi repentinamente il mercoledì 24, alle 8 del mattino, il cuore s'indebolì.

Il giovedì, egli stesso chiese che si dicesse le preghiere degli agonizzanti. Il sacerdote lo vedendo stanco, si fermava ma egli volgendosi i suoi occhi verso il suo confratello: « Continua pure, tu legge così bene ».

Alla suora, che lo curava, diceva: « Come è lungo per quegli che devono vegliare ». Nella giornata riceve la visita della sua famiglia. Momenti commoventi tra tutti dove abbracciando la sua vecchia mama, gli dice: « Arrivederci nel cielo ».

La sera riceve il santo Viatico. L'indomani mattino cominciò l'agonia. Aveva sempre fino al suo ultimo sospiro la sua piena lucidità di spirito e la sua forza di anima. La visita del Reverendissimo Padre Ispettore e del Padre Direttore gli fu un gran conforto spirituale.

Alle 6 1/2 della sera, il venerdì 26 febbraio, mentre che il suo confratello gli dava un'ultima assoluzione, stringendo le sue labre sopra la piccola croce della buonomorte, presentatogli, il suo riguardo dolcemente fissato sopra il crocifisso delle sua stanza, si spense serenamente come egli aveva vissuto.

Il Padre Mallet non è più. La sua anima, come possiamo sperare, è ritornata al Padre dove gode della santa compagnia della Santa Vergine e di San Giovanni Bosco, che ha tanto amato. Il suo corpo riposa nella terra di Verviers la quale fu testimonianza del suo ammirabile abnegazione durante 22 anni.

Sac. LUIGI HALLET
Direttore

Dati per il Necrologio: Sac. UBERTO MALLET, da Hechtel (Belgio); + a Verviers (Belgio), il 26 febbraio, a 52 anni di età, 31 di prof. e 23 di sac.

